

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale dell'Unione
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

DIREZIONE: Via delle Rosine, 14 - TORINO,
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operanti della "Pia Unione del
Ss. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i secolari colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino Modello,
mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ GIUSEPPE Card. Arciv.

I nostri modelli nell'Amore a Gesù Crocifisso

Don GIUSEPPE MARIA VISETTI

Sacerdote Missionario del Patriarcato Latino di Gerusalemme



Amante ferventissimo di Gesù Crocifisso e gloria purissima dell'Unione merita di essere collocato fra i nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso e nello zelo per la salute delle anime.

Nacque a Torino il 12 settembre 1902; la sua fanciullezza vivace e irrequieta passò circondata dalle cure premurose d'una Mamma piissima che presto l'addestrò a gustare le dolcezze del Signore.

E corrispose il piccolo Giuseppe; dai suoi scritti rileviamo la gioia del primo abbraccio col suo Gesù, che avvenne nella Cappella di N. S. del Cenacolo in Torino, dove si accostò per la prima volta a ricevere Gesù Eucaristico.

Fu felice in quel giorno Giuseppino, perchè senti nel cuore il suo Gesù che aveva desiderato tanto ricevere e che nella semplice generosità del suo animo in-

fantile chiamò coi più dolci nomi per assicurarsi che da lui non si fosse partito.

Altri particolari della sua fanciullezza non possiamo qui ricordare per la brevità di questo sunto, ma sorvolando su molti fatti belli ed edificanti diremo di lui, appropriatamente alla sua natura vivace ed intelligente, che cresceva in sapienza e in grazia presso Dio e gli uomini.

Colla esteriore sua ruvidezza nascondeva molte virtù che a noi si palesarono solo il giorno in cui cominciò a frequentare l'Unione, dove si accese nell'amore al suo Dio appassionato ed ebbe la prima spinta alla generosa vocazione di Missionario di Gesù Crocifisso.

Ecco come lui stesso rivela le gioie di quei giorni santi che sono i Ritiri mensili regolarmente tenuti dalla nostra Pia Unione:

« Già dissi che portai molto affetto ai ritiri mensili che frequentavo all'Unione, « e ciò è vero, perchè da essi, come da « fiamma viva, ritraevo sempre maggior « ardore e coraggio. Il giorno 12 ottobre « 1919 ebbi la fortuna grandissima di essere ammesso a fare la consecrazione « a Gesù Crocifisso in qualità di Socio « Aspirante. Ero commosso nel leggere « l'atto di consecrazione ai piedi di Gesù « Sacramentato e persino nella voce tremava.

« Questo spirito di raccoglimento e di « unione col mio Dio che tutto mi animava, molto spesso mi consolò nelle « prove dolorose della vita e mi circondò « di gioia anche nei momenti più oscuri ».

Così Gesù lo lavorava preparandolo ai più ardui cimenti.

Puntuale alle adunanze dell'Unione, faceva sua ogni più ardita proposta di bene, pel quale non diceva mai basta, manifestando così la divina chiamata, che l'aveva fatto piangere di gioia il 3 giugno 1919, giorno della solennità di Pentecoste, quando, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, assistendo alla funzione di saluto ai Missionari Salesiani partenti, senti nel cuore che la Vergine SS. gli additava in modo chiarissimo la sua via.

Sempre però, Maria SS. porta le anime a Gesù; ed ecco che dalla Unione si fa il giorno 7 luglio 1920 un pellegrinaggio alla grotta di N. S. di Lourdes a Castelvecchio presso Moncalieri.

«Là il mio animo — scrive Don Giuseppe — attinse novella energia nella lotta per conseguire l'ideale e vicino alla buona Mammina mi parve di avere più speranza nel suo vicino effettuamento... e quindi là feci uno di quei propositi seri, arditi, generosi quali pochi feci in «vita mia».

E qui cominciarono per il buon Giuseppe le croci, le contrarietà, le contraddizioni, che furono il mezzo col quale Gesù Crocifisso gli fece conoscere che lo voleva tutto suo, missionario in Terra Santa.

Lotte, contraddizioni, croci che seppe portare con adamantino coraggio fino al giorno della vittoria. Consultate persone di rara prudenza, fra cui il Venerando nostro Fra Leopoldo, partì per la meta del suo Ideale il 6 novembre 1920 e da quel giorno, come insegna, fece sempre più suo il motto: «Deus meus et omnia. Semper!».

E tenne fede a questo programma e tutta la sua vita apostolica fu ad esso ispirata.

Arrivato in Palestina venne ricevuto da S. B. Mons. Luigi Barlassina nel Seminario Latino di Gerusalemme, circostanza

che gli permise di visitare i Luoghi Santi, il Cenacolo, il Getsemani, il Sepolcro, e di questi più pellegrinaggi il nostro Giuseppe fa cenno in una sua lettera alla famiglia, dove, fra l'altro, con commoventi parole scrive le sue impressioni nel recitare la prima volta la «Divozione a Gesù Crocifisso» sul Monte Calvario.

«Da principio — così scrive — la cosa «pareva naturalissima, anzi parlando in «francese, mi misi a distribuirla fra i «presenti, nelle due lingue e ciò fece molto piacere. Fatto sta che la preghiera «la dissi per un pezzo, ripeto, credendo «la cosa naturalissima. Ma... ci vuol altro, ad un tratto un sudor freddo mi «rizzò i capelli, quasi quasi mi parve «di non aver più sangue che circolasse «in me. La preghiera, che recitavo, si «spense sul labbro, e rimasi come assorto «senza saper neppure io il perchè». Poi pianse...

Era il Crocifisso che si rivelava alla sua anima amante e l'avvicinava tutto a sé.

Anima squisitamente e cristianamente poetica sapeva trarre dai magnifici paesaggi orientali bellissimi pensieri che lo trasportavano a fissarsi in profonde meditazioni sul Divin Salvatore, che beneficiava ovunque passava.

Ma il pensiero dominante del giovane Levita era di giungere al giorno della sua ordinazione sacerdotale! Calmo e sereno, fidente nel suo Dio Crocifisso, il buon Chierico si disponeva al gran giorno con una intensa preparazione spirituale e quasi a compenso della lunga attesa il Signore gli diede poi copiose le sue grazie.

Giunse finalmente il 10 ottobre 1926, in cui con suggestiva funzione S. Beatitudine Mons. Barlassina conferiva a lui solo l'ordine sacerdotale.

E qui cominciò a risplendere di luce tutta sua l'anima apostolica di Don Giuseppe. Tutto dedito al suo zelante apostolato, era amatissimo dalla popolazione italiana e indigena, specialmente fra i gio-

vani si distinse per le sue belle qualità di organizzatore e di missionario: fu Direttore del giornale sportivo dei giovani cattolici e venne inviato nelle missioni dei vari centri della Palestina per la sua conoscenza delle lingue e la facilità di apprendere i vari dialetti arabi.

Curò con somma diligenza la traduzione della « Divozione a Gesù Crocifisso » in lingua araba, che fece arricchire di un prezioso autografo nello stesso idioma da S. B. Mons. Barlassina, e che si adoperò di far conoscere e amare fra i cattolici della Palestina.

Ancora in questi ultimi tempi ricevemmo richieste di « Divozioni » da persone che risiedono a Gerusalemme e dintorni e tutte accompagnate da parole di elogio e di rimpianto per D. Giuseppe.

Ritornato in Patria a rivedere i suoi cari nel maggio 1927 frequentò un corso pratico di medicina, che gli giovò poi al suo ritorno in missione anche per battezzare un piccolo mussulmano, pel quale era stato chiamato di notte come medico. Il piccolo mussulmano morì poco dopo ricevuta la grazia della Redenzione.

Venne in quei giorni di permanenza a Torino alla nostra Sede, ci parlò coll'entusiasmo, che tutto l'animava, delle sue care missioni e ricordiamo il fervore che ci tenne prima della S. Comunione; fu un intreccio di santa e profonda poesia sulle parole del Salvatore: « Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e che voglio io se non che si accenda? ». (S. Luca, XII, 49).

E si restituì poco dopo in missione per non ritornare mai più.

Estote parati! Ecco il savio ammonimento che come zelante patrocinatore dello scoutismo cattolico, ebbe sempre nella mente e più nel cuore. Le sue ultime lettere alla famiglia, scritte quando la sua salute era ancora buona, lasciano trapeolare il pensiero, anzi la convinzione che presto avrebbe lasciato la terra per il Cielo.

Ed ecco come giunse alla Mamma la notizia della sua morte, per mezzo della seguente lettera di S. B. Mons. Luigi Barlassina, Patriarca di Gerusalemme che è nello stesso tempo il più bello e autorevole elogio con il quale noi possiamo chiudere questi brevi cenni biografici:

« Egregia Signora, Da tre settimane il « povero D. Giuseppe era stato colpito « da febbre; attivo e disprezzatore di sé, « non ne fece caso, lo attribui a un at- « tacco di malaria, e per una settimana « si trascurò affatto.

« Allorchè io lo vidi, gli mandai sub'ito « il medico che ne ordinò l'immediato tra- « sporto all'Ospedale. Ivi giunto, fatta « l'analisi del sangue, si scopri essere vero « tifo, e il malato d'un tratto si aggravò « perdendo la conoscenza.... rimanemmo « in ansia penosa per oltre 10 giorni con « alternative di miglioramenti e peggio- « ramenti; tutti pregavano, noi, preti e « Comunità che invitai a farlo, ma i di- « segni di Dio erano altri, ripeto, e noi « dovemmo adorarli perchè sempre emessi « pel nostro bene; e noi con profundis- « simo dolore l'abbiamo visto lasciarci se- « renamente il giorno 13 settembre alle « 17,30.

« Erano i primi vesperi della Esaltazione « della S. Croce, e io sono certo sia an- « dato a celebrare la solennità in cielo. Il « suo passaggio fu sereno: più volte a- « veva potuto Comunicare durante la ma- « lattia, e al momento di spirare ebbe an- « cora un'ultima assoluzione da un sale- « siano vicino, fatto venire d'urgenza.

« L'ultima sua mossa fu uno sguardo « al Crocifisso che aveva sulla parete pro- « spiciente al letto, e si addormentò nel « sonno dei giusti. E' la morte bella del « Missionario, sul campo di sue fatiche, è « l'incontro dell'operaio fedele col suo ge- « neroso Padrone...

« Io fui l'ultimo sacerdote del Patriar- « cato, accompagnato da un Confratello, « che andai appunto mezz'ora prima a

« visitarlo e a confortarlo, ciò che mi ri-
« chiamò tanti ricordi dell'infanzia del
« caro D. Giuseppe.

« Tutti i nostri Confratelli del Clero Pa-
« triarcale si succedettero con frequenza
« a visitarlo di continuo durante la ma-
« lattia; e quanto alle Suore del Cotto-
« lengo, addette all'Ospedale Italiano, mi
« creda, gli furono, con tutta l'esattezza
« del termine, vere madri, premurose, af-
« fezionate, che non lo lasciarono mai nè
« giorno nè notte.

« I funerali furono solenni; feci venire
« di fuori il Seminario, vi parteciparono
« rappresentanti di tutte le Comunità, e
« dopo la Messa solenne di *requiem* cui
« intervenni io pure, la salma fu accom-
« pagnata da tutto il Clero e dalle Comu-
« nità presenti, all'estrema dimora che è
« sul Monte Sion, poco discosto dal Ce-
« nacolo.

« Tutto il Clero Patriarcale gli fa ora i
« suffragi di regola colla celebrazione di
« dieci Messe ciascuno, ma noi speriamo
« che tante non gli occorran, perchè era
« un buon prete, pio, laborioso, dimentico

« di sè per la Missione, perciò sarà piut-
« tosto un nostro valido protettore in
« Cielo.

« La benedico con tutta la sua Fami-
« glia, e mi raccomando alle loro orazioni.
15 settembre 1928.

† LUIGI BARLASSINA ».

La suetesa preziosa testimonianza di
S. Beatitudine, ci dispensa dal riportare
altre numerose lettere di condoglianza
giunte alla Famiglia dalla Terra Santa,
tutte piene di pensieri deferentissimi verso
il valoroso missionario di Gesù Crocifisso
che nei suoi brevi 26 anni seppe tessere
di fiori olezzantissimi di ogni forte virtù
la sua corona.

Il suo fu l'olocausto di un giovane
cuore, generoso e buono, che quando cre-
deva di aver iniziato il volenteroso apo-
stolato sulla terra, Gesù Crocifisso lo
chiamò a compierlo in Cielo.

Questa la nostra fiducia di avere in
Lui un potente intercessore che sia sti-
molo a tutti i membri dell'Unione a cor-
rispondere con generosa prontezza ad
ogni divina ch'amata.

Amore a Gesù in azione

Nella nostra Sede Principale

Relazione dell'anno 1928

Signori,

Da venti secoli ormai si compì il dram-
ma del più grande amore e l'umanità in-
grata mirò il suo Dio crocifisso; e tutta-
via sono ancor troppe vere quelle parole
che gridava, or son sette secoli, il Sera-
fico d'Assisi: « L'amore non è amato,
l'amore non è conosciuto! ».

Ahimè, troppi ancora son coloro per i
quali la Croce è pazzia!

Ebbene, noi, riuniti sotto lo stendardo
del Crocifisso, non vogliamo conoscere,
come l'Apostolo, null'altro fuorchè Gesù
Cristo e questo Crocifisso. Noi vogliamo
essere gli araldi di quel Segno che appa-
rirà con magnifico splendore alla fine dei
tempi e vogliamo farlo risplendere a tutti
gli uomini, perchè in esso mirando rice-
vano la salvezza.

Questo, o Signori, è il programma. I
mezzi sono già noti ai nostri amici: la

diffusione della divozione alle cinque Piaghe e l'istruzione religiosa. Ed ora diamo uno sguardo molto sommario al lavoro compiuto nell'anno testè passato.

L'Unione nostra si è già sviluppata in diverse Sezioni: alcune in città, altre in provincia, altre fuori di provincia e fin nella lontana Libia.

Le direttive di tutte queste Sezioni vengono dalla **Sede Principale**, alla quale accenniamo subito, rilevando che la sua attività è prevalentemente interiore e silenziosa. Essa cura soprattutto la propaganda della Divozione a Gesù Crocifisso e la formazione dei Catechisti.

I foglietti di quella divozione che è stata l'origine ed è l'anima e lo scopo della nostra Associazione, sono sparsi ormai in tutte le parti del mondo. Il numero dei foglietti distribuiti ha raggiunto quest'anno la cifra di 3.164.680 e solo in regioni particolarmente ostili, come nella Russia, non hanno potuto entrare. Ma quasi dovunque splende la luce della vera Chiesa, là sono arrivati questi foglietti per sollecitare gli uomini a volger gli sguardi alla Croce, affinchè Colui che in essa fu innalzato, possa trarre tutto a Sè.

La formazione dei Catechisti avviene soprattutto attraverso alle seguenti riunioni, le quali furono caratterizzate da una grande regolarità, come quelle consacrate oramai da lunga consuetudine.

Anzitutto ricordiamo il ritiro mensile, oasi di pace, fonte di purissimo gaudio e di novelle energie in mezzo alle fatiche di questa vita.

Nell'ultimo anno vi parteciparono ogni volta da 30 a 50 giovani. Notevole fra tutti quello di agosto, dedicato agli Esercizi Spirituali e che durò quattro giorni. Esso fu tenuto nel Collegio S. Giuseppe, lasciato generosamente a nostra disposizione dai Fr. d. S. C., sotto la guida amorosa e sapiente del Can. V. Gili e lasciò nell'anima dei 22 esercitanti un'orma indelebile.

Ricordiamo poi l'adunanza generale del Sabato sera, con la partecipazione di circa 30 soci, le due adunanze settimanali per lo studio del Regolamento e per la preghiera, la S. Messa con la Comunione riparatrice al 1° Venerdì di ogni mese, con circa 15 presenti in media, nonostante le varie difficoltà del lavoro, della distanza e dell'ora mattutina.

Con grande compiacenza annunziamo la costituzione di un gruppo di novizi, i quali dedicano tutta intera ogni domenica alla loro formazione spirituale e con seri studi, con frequenti meditazioni e con assidue preghiere attendono più intensamente alla propria perfezione e si preparano ad un fecondo apostolato.

Tutte queste riunioni, di carattere puramente spirituale, costituiscono un continuo rinnovamento di fervore nei Catechisti, i quali così si preparano a diffondere nelle loro famiglie, nelle loro occupazioni e dovunque attorno ad essi il buon odore di Cristo.

Una pratica molto cara al cuore dei Catechisti e ormai tradizionale è il pellegrinaggio al Santuario della Consolata. Ogni mese, memori che ogni bene viene dall'alto, ma per le mani di Maria, i Catechisti portarono tutte le loro preoccupazioni al trono di Lei ed invocarono la Sua particolare benedizione.

Un altro pellegrinaggio consuetudinario e che si ripeté anche quest'anno, riuscendo particolarmente numeroso, è quello che ci portò al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, dove i nostri giovani sentirono il potente incitamento che viene dall'esempio di quel giovane eroe di Cristo. In quell'occasione appunto, l'Unione tutta porse il suo saluto ai giovani che erano prossimi a partire per il servizio militare ed augurò loro di essere degni fratelli, nella fede, del giovane Pancrazio.

Ed anche quest'anno si ripeté la visita ai ricoverati del Cottolengo nell'ultimo giorno di Carnevale, mentre per le strade

il mondo sembra impazzito. I nostri giovani portarono in quella casa di dolore e di amore i doni raccolti in abbondanza ed un sorriso di gioia e tornarono via edificati e compunti.

L'apostolato esterno dei Catechisti della Sede Principale si esplica nelle opere seguenti:

l'istruzione religiosa ed in parte anche profana nelle Scuole Serali Commerciali e Professionali della R. O. M. I.;

l'istruzione religiosa e l'assistenza dei fanciulli nelle parrocchie: della SS. Annunziata in Torino, ove lavorano 4 Catechisti, di S. Massimo e di N. S. delle Grazie in Torino e di Altessano. Se diamo uno sguardo al quadro dei soci rileviamo alcuni movimenti. Anzitutto ricordiamo i nostri cari morti: D. Giuseppe Visetti, Gregorio Marchetti e Francesco Scavanaugh, tutti giovani e tutti ottimi giovani. Veramente essi ci richiamano quei detti della S. Scrittura: « *Raptus est ne malitia mutaret animam eius... Explevit in brevis tempora multa* ». Alcuni soci furono chiamati dal Signore per altra strada. Uno abbracciò la vita religiosa e uno passò fra gli anziani, contraendo matrimonio.

Gli anziani ripresero le loro adunanze, sospese durante gli anni scorsi. Essi si propongono di organizzare la categoria degli zelatori e degli iscritti per una più intensa propaganda della divozione a Gesù Crocifisso.

Prima di riferire sull'opera delle altre Sezioni, dobbiamo dare un momento la parola all'Economo generale, il quale, purtroppo, non può mai mancare in nessuna associazione e neppure in quelle che, come la nostra, hanno scopi puramente spirituali.

L'anno 1928 segna ancora un incremento nelle nostre spese, indice anche questo dello sviluppo progressivo dell'Unione. Ed ecco come si presenta il nostro bilancio:

Spese inerenti alla stampa delle	
Divozioni e del Bollettino L.	3.007,15
Spese varie per ritiri e funzioni religiose »	1.111,25
Spese per esercizi spirituali e pellegrinaggi »	1.741,80
Altre spese »	112 —
Affitto del locale »	1.526 —
Spese generali varie »	1.894,95
Totale L.	9.393,15

che aggiunto al totale degli anni precedenti in » 90.246,—
forma un totale generale di L. 99.639,90

La Provvidenza di Dio si è incaricata di fornirci i mezzi per sopperire a tante spese ed i nostri benefattori i quali spontaneamente son venuti in nostro aiuto, rappresentarono la destra di Dio. Ad essi perciò, dopo il Signore, sentiamo il bisogno di esprimere tutta la nostra riconoscenza, assicurandoli che sempre li abbiamo raccomandati al Signore e sempre li raccomanderemo come coloro senza il cui aiuto sarebbe impossibile la nostra opera di bene.

Veniamo ora a dar qualche cenno delle varie Sezioni nostre.

Ed eccoci al **Collegio San Giuseppe**. In questa magnifica officina di sapere, dove migliaia di giovani arricchiscono la mente di scienza ed il cuore di virtù e dove in nome di Cristo vengono allenati alla lotta per la vita, è sorta pure una Sezione di Catechisti aspiranti. Essa è agli inizi. I soci sono 20, tutti pieni di buona volontà, i quali tengono regolarmente le loro adunanze settimanali e fanno il ritiro mensile, lavorando con ardore alla loro formazione spirituale. Tutto ciò è molto se si considera che questi giovani studenti sono assorbiti da studi severi ed è certamente garanzia di un fecondo apostolato che compiranno, allorchè le cure dello studio non saranno più di impedimento.

Trasportiamoci ora alla popolosa Barriera di Milano, ricca di officine, attorno

a cui vive tutto uno sciame di famiglie operaie, quasi api attorno all'alveare. Là vivono e prosperano le varie opere che costituiscono la **Sezione di N. S. della Pace**, organizzate in modo da penetrare il più possibile nell'anima del popolo, cioè:

1° *L'Oratorio festivo*, con la media di 70 ragazzi assidui frequentanti.

2° *La Sezione dei Rosarianti*, formata di 150 iscritti. Questa è la simpatica organizzazione della preghiera che riporta nelle famiglie la consuetudine del S. Rosario, mette i cristiani sotto il patrocinio della grande Regina del Cielo e ottiene la grazia divina fecondatrice di tutte le opere di apostolato.

3° *La Scuola Professionale festiva*, frequentata da 60 allievi, tutti adulti, che ha per scopo la formazione morale e tecnica degli operai. La durata di 9 mesi per ogni corso e l'intensissimo orario domenicale suppliscono alla mancanza di lezioni nei giorni feriali e possono dare dei risultati davvero soddisfacenti. Le lezioni furono integrate da varie visite a Stabilimenti industriali e da esperienze tecniche. I lavori presentati dalla scuola all'Esposizione della G. C. I. furono premiati con coppa d'argento e diploma d'onore.

4° *L'Unione allievi ed ex-allievi della Scuola Professionale*, che costituisce l'Associazione di perseveranza fra tutti i membri dell'intera Sezione e cura l'istruzione religiosa ed il perfezionamento tecnico degli iscritti.

Alcuni fra i soci, attratti dall'ideale dei catechisti, chiesero di seguirne il regolamento e costituirono così una sezione di aspiranti catechisti presso la parrocchia di N. S. della Pace, sezione che conta 14 soci, tutti animati di buona volontà e che danno le migliori speranze.

Accenniamo ancora di volo ad alcune manifestazioni comuni a tutte le opere accennate di N. S. della Pace, e specialmente:

a) la preparazione di 90 fanciulli alla

prima Comunione, di oltre 120 ragazzi alla S. Cresima e di circa 170 giovani alla Comunione Pasquale;

b) le gare catechistiche in fine d'anno;

c) i pellegrinaggi alla Consolata ed a S. Pancrazio; la partecipazione a varie processioni pubbliche; l'adesione alla Crociata antiblasfema con la recita di pubbliche preghiere e diffusione di opportuni foglietti e calendari;

d) la costituzione di una biblioteca circolante e di una sezione di mandolinisti;

d) la solennissima festa annuale per la premiazione dei vincitori della gara catechistica e degli allievi più diligenti. Essa rappresenta il culmine dell'anno sociale. Vi prende parte quasi tutto il grande borgo della Barriera di Milano ed è sempre onorata dalla partecipazione delle autorità civili e religiose.

Attualmente la parrocchia di N. S. della Pace è in lutto per la perdita del suo Pastore.

Mons. Michele Mossotto era molto amato dal suo popolo. Vi aveva portato tutte le sue straordinarie energie intellettuali e morali ed in lui riviveva lo spirito del Ven. D. Bosco da cui era stato formato al lavoro apostolico. Aveva dotato il suo popolo di una Chiesa e ne era stato il primo parroco, spendendo per lunghi anni eccezionalmente travagliati e difficili, i tesori inesauribili della sua carità. Mons. Mossotto lascia una grande eredità di opere e di affetto. Anche i Catechisti sentono al vivo il rimpianto della sua perdita. Essi ne ricorderanno sempre i benefizi e ne raccomandano l'anima al Signore con numerosi suffragi.

Ed ora accenniamo alle Sezioni foranee.

La più vicina a noi è quella di **Poirino**. Ivi l'ambiente è quello sano e riposante dei campi. La pace serena della natura sempre bella si riflette nell'anima dei nostri giovani, i quali sono molto ben disposti a ricevere la luce di Gesù Cristo.

In ogni giorno festivo è aperto l'Oratorio, frequentato da 120 giovani.

Anche a Poirino funziona da alcuni anni una scuola festiva che ha nel suo programma l'istruzione religiosa e la cultura commerciale degli allievi. I quali furono quest'anno 41, cifra rilevante in relazione alla popolazione di quel paese e date ancora le condizioni di età ed il grado di istruzione richiesto per esservi ammessi. I risultati ottenuti furono davvero soddisfacenti e possiamo segnalare un notevole progresso sugli anni antecedenti, rispetto ai quali vi fu una integrazione del programma ed una migliore attuazione di esso.

Ed anche a Poirino quest'anno scorso si costituì un gruppo di aspiranti catechisti col regolamento della nostra Unione. E' questa una delle più belle prove che le nostre fatiche sono state benedette dal Signore ed è una sicura garanzia di vitalità di quella Sezione, la quale, in un prossimo domani, potrà trovare nel proprio seno i continuatori della nostra opera.

A quei cari giovani che hanno saputo così bene comprendere lo spirito dell'Unione, noi esprimiamo i sentimenti del più vivo affetto e del più sincero compiacimento.

Parecchi avvenimenti dobbiamo segnalare nel 1928 nella Sezione poirinese.

Anzitutto il Congresso Eucaristico giovanile, riuscito splendidamente, il quale suscitò un generale fervore di vita eucaristica e resterà davvero memorabile.

Poi la partecipazione della Scuola Festiva all'Esposizione della G.C.I. ove i lavori dei nostri giovani furono premiati con medaglia d'argento. Poi ancora la partenza di un nostro carissimo socio, chiamato dal Signore alla sublime missione sacerdotale, la gita collettiva alla Sagra di S. Michele, la premiazione scolastica in fine d'anno che lasciò in tutti un dolce ricordo ed infine il pellegrinaggio annuale al cimitero ove il contegno

raccolto ed orante di tutti i giovani fu veramente di grande edificazione.

Ma ecco al cimitero spicca una nuova tomba e su di essa leggiamo un nome molto caro: Mons. Alfonso Gribaldi, canonico prevosto vicario di Poirino.

Anche Poirino ha perduto il suo pastore! Ricordiamo commossi la sua veneranda figura, vera immagine del Buon Pastore. Ricordiamo in particolare l'affetto che sempre ci dimostrò. Lui chiamò i catechisti dell'Unione nostra a lavorare nella sua parrocchia e gioì vivamente allorchè fra i giovani stessi di Poirino si poté costituire una Sezione di Catechisti dell'Unione, come abbiamo accennato di sopra. Egli è andato a raggiungere il nostro caro Fra Leopoldo, di cui era personalmente amico. Noi abbiamo perduto un benefattore, ma abbiamo acquistato un altro protettore in Cielo. Il Signore lo retribuisca secondo la sua infinita munificenza per tutto il bene che fece in questo mondo.

Ci rimane o Signori da parlare delle Sezioni più lontane di Genova, Tripoli e Bengasi, sorte tutte nelle Case dei Fratelli d. S. C. e per opera del loro zelo, come frutti primaticci tra le fronde di un albero gigante.

La Sezione di Genova già iniziata sin dal 1926, si può oramai dire fiorente, nonostante varie difficoltà di carattere superiore. I soci sono già numerosi, circa 32 e continuano ad aumentare incessantemente. Le adunanze sono regolari e piene di entusiasmo. I ritiri frequenti e fervorosi. Lo studio del catechismo è seguito con ardore onde ottenere il diploma di catechista ed esercitare il sublime apostolato dell'istruzione religiosa. L'anno 1928 resterà memorabile nella sezione genovese per due avvenimenti importantissimi: l'approvazione e la benedizione dell'Arcivescovo e l'aggregazione ufficiale alla Sede Principale.

In data 28 febbraio 1928 Mons. Dal-

mazzo Minoretti approvava l'erezione nella sua Diocesi di una Sezione della Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, esprimendosi in questi termini:

« Volentieri approviamo, facendo fervidi voti al Signore affinché l'Unione prosperi e dia gli sperati frutti. Benediciamo con tutto cuore. D. M. A. ».

Il 19 Marzo 1928 pervenne a Genova il regolare diploma di aggregazione alla Sede di Torino, il quale accese fra quei giovani un nuovo entusiasmo, per cui si ebbero numerose altre consacrazioni di nuovi soci.

Notevole fu pure la festa dell'Immacolata, celebrata con particolare solennità ed in cui venne eletto il nuovo Consiglio di Direzione.

Le sezioni di **Tripoli** e di **Bengasi** sono all'inizio. Collocate ai margini del deserto, non solo di quello Sahariano, ma ancora di un altro deserto spirituale ancor più grande, lottano contro varie difficoltà, ma la grazia di Dio trionfa e la loro stessa costituzione e vitalità è una vittoria. Nella prima vi sono 20 soci aspiranti, nella seconda 18. Essi studiano il catechismo, si riuniscono periodicamente e celebrano con solennità le feste dell'Unione. Noi speriamo che il Signore li innalzi come fari di luce nella notte fonda dell'Islam e di tutte le perversioni dell'immenso popolo africano.

Signori, il nostro povero rendiconto è finito ed il primo movimento dell'anima nostra è un sentimento di vivissima riconoscenza verso Dio: A Lui tutta la gloria.

Ma in questo momento abbiamo pure alla mente il vastissimo programma che l'Unione nostra si propone di attuare e di fronte al quale è ben poco ciò che abbiamo fatto.

Vorremmo perciò fare appello a tutti coloro cui stanno a cuore gli interessi

di Gesù Cristo affinché si unissero con noi in santa crociata. E vorremmo specialmente che venissero a noi dei giovani i quali sapessero amare e far amare il Crocifisso.

In questo nuovo anno che si è aperto con tante promesse di bene, noi vogliamo intensificare i nostri sforzi. Ed il nostro pensiero vola al dolce Cristo in terra che con tanto gaudio ci introdusse in questo nuovo anno e che ci dà tanto spettacolo di grandezza e di amore. Oh Santo Padre, è indicibile il nostro amore per Voi, illimitata la nostra devozione e nessuna forza ci potrà mai separare da voi. Tutta l'opera nostra è nelle Vostre mani ed ai Vostri cenni noi ubbidiremo con gioia.

In questo momento noi vorremo pure umiliare i nostri omaggi al Pastore della nostra Diocesi, il quale ci ha dato tante prove di specialissimo affetto.

Egli, il nostro caro Cardinale, avrebbe voluto essere presente a questa nostra rassegna, ma ne fu impedito. Noi gli esprimiamo il nostro affetto, la nostra riconoscenza, la nostra filiale devozione.

Preghiamo il Sig. Can. Imberti, che qui lo rappresenta, di esprimergli questi nostri sentimenti, invocando sopra di noi, su tutta l'opera nostra e su tutta la grande famiglia dell'Unione, la benedizione del Padre.

Nella Sezione di Genova

Festa Annuale - 1929

Oggi è giorno di letizia! Oggi esulta ogni Socio dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, della Sezione Genovese! Il primo anno della nostra aggregazione alla sede principale di Torino, si è compiuto!

In questo breve periodo di tempo, quanti sacrifici ci siamo imposti! Ma anche quante grazie abbiamo ricevuto! Quanti meriti ci siamo acquistati!

Oh, sì, questo veramente è il più bel-

l'anno della nostra vita e noi lo ricorderemo sempre!

Comunioni più frequenti e ferventi, mortificazioni, preghiere e sacrifici, compiuti durante un mese, sono i fiori che abbiamo presentato al Casto Sposo della Vergine Immacolata, ed il Gran Santo ha risposto ai nostri sacrifici, concedendoci di vedere nel giorno a Lui consacrato, il numero nostro, aumentato di altri ventisei Aspiranti. « Deo gratias! ».

Benedetto questo giorno che ci dà l'occasione di attestare a Gesù Crocifisso, a Maria Immacolata e a S. Giuseppe l'amore che per Essi nutriamo! Benedetto, perchè la nostra mente, retta coll'ala possente del ricordo del bene immenso ricevuto, ci porta a ringraziarLi vivamente di tutto! Questo ringraziamento lo attesteremo con la nostra buona condotta, colla fuga del peccato, colla promessa di una vita migliore.

L'alba del 19 marzo si è presentata piena di augurio, di promesse, di prosperità, per la nostra Associazione.

Colla gioia grande che traspariva dal volto, ci siamo recati in chiesa, dove le preghiere, divenute più ferventi, salivano al Cuore Eucaristico di Gesù, per implorare su noi, sui Consacranti, sulle nostre famiglie, su tutti i soci dell'Unione, le più elette benedizioni divine.

Venuto il momento della Comunione, col cuore palpitante d'affetto, ci appressammo alla Sorgente d'ogni bene per attingere nuova forza a proseguire instancabili nella via del bene...

... Intanto, dai turiboli, il fumo dell'incenso cominciava a salire; Gesù esposto ci guardava con compiacenza; il canto del *Veni Creator* era terminato, il momento della consacrazione dei nuovi Soci era giunto! Con voce chiara e commossa pronunziarono la formola prescritta. Un piccolo Crocifisso, gentilmente regalato dalla Signora Cerruti M., venne loro imposto dal Fr. Direttore.

Ancora pochi minuti e poi avremmo dovuto lasciare la tanto bella e cara Cappella, ma con Gesù nel cuore e col Crocifisso sul petto, saremo sempre invitti; sul labbro avremo il sorriso, nel cuore la fede e cercheremo nell'ombra, di pregustare gli splendori dei Cieli.

Terminata la funzione religiosa ci recammo, in compagnia dei nostri parenti, nel refettorio, trasformato per la circostanza in un grazioso teatrino. Qui svolgemmo un felicissimo programma accademico. Il segretario dell'Associazione tenne un bel discorso in cui ci ricordò i nostri doveri, fece auguri ai neo-consacrati e diresse parole di ringraziamento ai nostri parenti, per la premura da loro dimostrata all'Unione. Canti e declamazioni si seguirono con inappuntabile precisione e buon gusto. Una lunga ed inaspettata lettera da Torino venne ad aumentare il nostro gaudio. Sì, anche i nostri Fratelli maggiori si erano ricordati di noi! e quanti buoni consigli! quanti avvertimenti!

Cercheremo di mettere tutto in pratica, per diventare veramente quali ci vogliono Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata. Il Sig. Direttore ci parlò delle opere che intraprendono i Catechisti Torinesi e con parole calde ci spronò ad imitarli; quindi ci consegnò un'immagine e il distintivo che porteremo sempre ed ovunque con santo orgoglio.

Questa festa segnerà una data importante nella vita della nostra Sezione. In questo giorno abbiamo giurato eterno amore al Crocifisso, alla Chiesa, al Papa, e a costo di qualunque sacrificio, con l'aiuto di Dio, manterremo la promessa fatta.

Nella Sezione di Poirino

E' nata così... come le polle d'acqua che tanto bene apportano al viandante. Chi l'ha suscitata? E' il Signore... Quindi tutto a Lui l'onore e la gloria.

Quanti sono?

Sono nove... raccolti a uno a uno, proprio come Gesù raccolse i suoi Apostoli... speriamo quindi di giungere almeno anche noi... sino a dodici...

Per ora nove... una famigliola, in cui, grazie a Gesù Crocifisso, e a Maria SS. Immacolata, regnano la bontà, la generosità, e la pietà sincera.

Ognuno si studia di vincere il *Rispetto umano*... questo mostro invisibile, questa creazione paurosa dell'immaginazione giovanile, ma che tanta strage fa nella gioventù dei paesi.

Seguiamo il nostro *Regolamento*, il più perfettamente possibile.

L'*adunanza settimanale* non è mai tralasciata, ed è fatta come la suggerisce il detto *Regolamento degli Aspiranti*.

Recita della Divozione a Gesù Crocifisso; lettura del S. Vangelo; raccolta dei fioretti... lettura del verbale della settimana passata...

Discussione famigliare, esame settimanale. Il primo venerdì del mese lo facciamo pure come vuol il nostro Regolamento.

S. Messa, S.ma Comunione, e, la sera, l'*Ora di Adorazione*.

Per il ritiro mensile, questa leva che innalza i giovani sino alle stelle, e li porta a compiere gli eroismi che si leggono dei nostri primi Martiri, si fa per ora, in modo ridotto, poichè gli Aspiranti Catechisti sono tutti allievi della scuola Domenicale, e devono seguire le lezioni re-

golarli anche nel giorno del Ritiro Mensile. Per ora i nostri Ritiri Mensili furono ridotti così: Santa Messa, S. Comunione la mattina, quindi scuola regolare. Alle 11,30 un'altra messa. Nel pomeriggio: Istruzione religiosa, benedizione, quindi lezioni sino alle 17, poi predica, esposizione del Santissimo, corona, canto, poi la solita adunanza settimanale.

Il Ritiro completo, come i nostri fratelli maggiori di Torino, lo faremo appena sarà finita la scuola.

Dove esercitate il vostro Apostolato? Ci si chiederà.

I Catechisti sono per il Parroco, per le sue opere: Oratorio, Circolo, Fanciulli cattolici... Quindi il nostro apostolato sarà esercitato in questo campo.

Per ora, non essendo noi che *Aspiranti Catechisti*, non si deve ancora chiederci molto. Però ci rendiamo già utili ai Catechisti effettivi, facendo il Catechismo ai più piccoli dell'Oratorio, assistendoli di poi in Chiesa, in cortile.

Abbiamo ancor molto cammino da fare, ma con l'aiuto di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, con le preghiere e con il buon esempio di tanti Catechisti effettivi, nostri fratelli maggiori, speriamo in breve di fare molta strada.

Se tanti giovani di Poirino sapessero quanto si gode essere buoni veramente, e a fare del bene agli altri, ci seguirebbero in massa.

L'Aurora dell'Amore

Lavoro d'un Aspirante premiato al Concorso indetto dalla Direzione dell'Unione

L'Aspirante all'Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata.

Aspirante! sublime compendio di pensieri in questa parola!

L'Aspirante dev'essere una delle colonne fondamentali dell'Unione; in lui si pongono le speranze, in lui si concen-

trano gli affetti e le cure assidue, perchè egli cresca degno del nobile e santo sodalizio e ne divenga possibilmente una gloria.

Ma perchè egli raggiunga lo scopo, due

cose gli sono necessarie: *Amore e azione*. Oh! come è bello contemplare gli Aspiranti nelle pratiche di divozione: nella preghiera comune, nella pratica della Via Crucis, sopra tutto poi nella Santa Messa e nella SS. Comunione! Eccoli, assorti e pervasi intimamente dall'amore di Gesù.

Non si richiede, per dimostrare questo amore, di dar la vita, come fecero i martiri che si lasciaron dilaniare le membra dalle pantere e dai leoni, no: ci vuole un amore sentito, vissuto per lo spirito dell'Unione stessa, il quale amore è espresso dal titolo di questo nostro Bollettino trimestrale.

Gesù ci darà quest'amore che tradotto in azione, trasformerà gli Aspiranti in zelatori della gloria di Dio, in apostoli del catechismo.

L'Unione per noi, dev'essere una seconda famiglia, dove si attinge la vita dello spirito cristiano, la vita fattiva di

ogni opera buona, la vita dell'azione e del sacrificio.

Oh! quanti tesori si accumulano nella cara e sospirata prima domenica del mese, quando tra preghiere, pie letture, prediche, conferenze, l'anima dell'Aspirante è nel suo centro!

Seguiamo l'Aspirante fuori della sede dell'Unione: è modello di obbedienza in casa, modello di virtù e di studio tra i compagni di scuola, esempio nell'impiego o nel lavoro ai colleghi, coraggioso nel reprimere prudentemente il turpiloquio e la bestemmia. Combatte in sé e negli altri la gran bestia del rispetto umano, di cui son povere e disgraziate vittime tanti giovani!

Insomma, l'Aspirante lavora con ogni impegno per l'acquisto di quelle virtù e doti belle che presto lo portino al grado nobilissimo di *Socio effettivo*.

ooo

Amore Generoso

Per le missioni cinesi

E' pervenuto anche in Italia l'eco delle tristi condizioni in cui versa la povera Cina travagliata prima dalla rivoluzione e ora da una terribile carestia. Tutti i giornali hanno riportate le descrizioni più impressionanti intorno al ceto più povero dei Cinesi, il quale come ad ancora di salvezza si rivolge per aiuto ai missionari cattolici che non sempre possono seguire l'impulso del cuore e soccorrere in proporzione delle necessità e delle richieste.

Molte iniziative sono già state prese per mitigare tale stato di cose e per favorire gli urgenti bisogni di quelle lontane missioni. L'Unione è ben felice di poter contribuire se pur in minima parte a questa gara di elettissima carità missionaria e perciò dando comunicazione ai suoi A-scritti e Zelatori della seguente lettera

ricevuta, li esorta per la carità che sempre li ha contraddistinti a voler corrispondere all'appello, inviando con sollecitudine le offerte alla Direzione dell'Unione SS. Crocifisso, Via Rosine, 14 - Torino.

Il Signore gradirà anche le piccole offerte e noi interpretando la riconoscenza dei Missionari della Cina e specialmente di S. Ecc. Mons. Tessitore, ringraziamo in anticipazione tutti gli oblatori e auguriamo loro le più elette benedizioni del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

IL DIRETTORE.

Ecco il testo della lettera ricevuta:

VICARIATUS APOSTOLICUS
DE SIANFU

Shensi, Sianfu, 24 gennaio 192

Rev.mo Signor Prof. Fratel Direttore,

Anche da lontano ricordo sempre con affetto la Pia Unione del SS. Crocifisso,

alla quale io indegnamente appartengo da parecchi anni. E pur non scrivendo alla medesima per assoluta mancanza di tempo, io amo e venero questa Pia Unione perchè so che tra i membri della medesima vi sono molte anime belle.

Il ricordo del mio caro Confratello Fr. Leopoldo mi anima in questo momento a ricorrere al Signor Direttore per avere aiuto in favore delle Missioni di questo Vicariato sì terribilmente provato in questi giorni. Il foglio che le accludo narrerà le tristi condizioni in cui ci troviamo.

Caro Sig. Direttore, non ci abbandoni in questo momento, ma se personalmente non può far nulla, si rivolga a nome del mio veneratissimo Vescovo Mons. Tessoro ai Soci, agli Zelatori ed alle Zelatrici della Pia Unione, perchè ci vengano in aiuto in queste terribili circostanze.

Io conosco tante anime buone le quali potrebbero fare qualche cosa, e anche molto, per le nostre Missioni, e, credo lo farebbero volentieri se lo sapessero fatto ad un caro Amico del nostro Fra Leopoldo.

Il mio amatissimo Vescovo terrà gratissima qualsiasi offerta anche minima che i Soci e Zelatori del SS. Crocifisso vorranno inviargli o mediante *cheques* o carta moneta.

Caro Signor Direttore, io nutro viva fiducia che vorrà impegnarsi in quest'opera così santa e cara a Dio, perchè infine si tratta di guadagnare delle anime a Gesù.

Le unisco l'indirizzo del mio Superiore affinché sappia ove indirizzare le offerte dei Benefattori.

La ossequio di cuore, mentre mi raccomandando alle sue fervorose preghiere ed a quelle dei Soci tutti della Pia Unione.

Firmato: Dev.mo e obbl.mo
FR. NORBERTO
Missionario Apostolico.

Seguono le seguenti parole:

Benedico alla loro Pia Unione, a tutti i Soci e li prego nel Signore di venirci in aiuto anche per mezzo di amici.

† F. TESSIATORE
Vicario Apostolico di Sianfu.

La pagina dell'Istituto Arti e Mestieri.

TORINO - Via delle Rosine, 14

Siamo lieti di pubblicare il seguente articolo di un valoroso nostro collaboratore pur se si allontana un po' dal carattere strettamente religioso del nostro Bollettino. Certamente però farà comprendere agli amanti di Gesù Crocifisso e benefattori dell'Istituto, che in esso, se la vita religiosa è intensa, vien pure curata dai benemeriti Fratelli delle S. C. con massimo impegno la parte tecnico-professionale. Così ci onoriamo di riportare dal « Momento » del 27 marzo 1929 l'articolo sulla visita fatta all'Istituto da S. E. il Conte De-Vecchi.

N. d. R.

La vita nell'Istituto Arti e Mestieri

Per l'opera intelligente dei Professori e dei Capi Officina, nonché per la frequenza e docilità dei giovani dell'avviamento al lavoro, questo Istituto è andato sempre meglio perfezionandosi nella teoria congiunta alla pratica, convinti appieno che, nuove menti e nuovo sangue convien dare alle scuole professionali, col diuturno avvicendamento della teoria e della pratica, con prevalenza di questa su quella.

E Direttore e Professori hanno ben fisso in mente che, in ogni arte, per materiale che sia, sentimento dell'arte ci vuole, che ravvivi e caratterizzi il lavoro, contraddistinguendolo ed elevandolo verso

l'ideale; sentimento che non s'impara solo sui libri-manuali illustrati da figure; esso si esplica, si concreta, e, vorrei dire, si vivifica, anima e nobilita all'atto pratico, sotto la guida e sotto l'occhio perspicace e industrie di chi, vissuta la vita dell'arte e del lavoro cosciente, ha il segreto di saperla comunicare, trasfondendola in altri.

Si valorizzano perciò tutti i tesori — molti ancora nascosti — dell'artigianato e dell'apprendistato italiano, con una educazione culturale religiosa e tecnica dei nostri giovani, eredi dei grandi avi, i quali recarono alla Patria nostra luce nuova di ogni ben inteso progresso, e la resero in tutto maestra alle altre nazioni.

Il giovane alunno dell'Istituto Arti e Mestieri, compiuto il corso elementare, vien messo al banco e procede, a poco a poco, con metodo ciclico, al maneggio franco e spedito della lima, e, dopo un triennio, a quello delle macchine-utensili, osservando e scoprendo il bello che è, anche nell'arte sua incipiente, lo splendore del vero.

Specificatosi così, nel secondo triennio, sostiene un esame dinanzi a una Commissione di Ingegneri rappresentanti l'industria nelle varie sue ramificazioni moderne, e, se raggiunge l'idoneità, gli si rilascia un Diploma, col quale può eventualmente essere ricevuto in impieghi o lavori, a seconda delle sue attitudini.

Oh! se ci fosse mai dato di sprigionare dall'anima italiana tutto il genio artistico dell'indole nostra! E c'è nel nostro sangue questo profondo e nobile sentimento, tanto che nei secoli delle nostre floride e belle repubbliche e terrestri e marine, non godeva dei diritti del cittadino, chi non appartenesse a una delle corporazioni di Arti e Mestieri.

Ma una questione ci preoccupa, come preoccupa chiunque davvero desideri una restaurazione sociale, in merito all'industria nella crisi desolante che tanto affligge il nostro popolo.

Dobbiamo noi stimolare e addestrare il giovane apprendista alla molta e celere produzione, oppure alla meno, ma più perfetta?

E' certo che il minimo tempo impiegato al compimento di un lavoro dev'essere computato, perchè il tempo è sempre un capitale preziosissimo a disposizione di tutti, anzi *time is money*, dicono gli In-

glesi; ma, se mal non ci apponiamo, dovremmo rivolgere le giovani energie, più che al *minimo tempo*, alla legge del *minimo mezzo*, così concepita: « L'essere intelligente, mirando a un determinato effetto, sceglie per produrlo la minima quantità di azione ». Ciò vuol dire che l'azione impiegata a produrre un effetto, dev'essere tanta, quanto è *necessario e sufficiente* a ottenerlo, nè più nè meno, quando chi opera è una intelligenza, qual è l'uomo.

Se l'azione impiegata a produr l'effetto fosse maggiore del necessario sufficiente, quel tanto di cui eccedesse, sarebbe inutile, irragionevolmente perduto.

Donde deriva che ogni effetto, nell'operare dell'uomo savio, è massimo rispetto all'azione producente; e, viceversa, la causa dev'essere minima; chè, qualora non fosse tale, una porzione eccederebbe l'effetto e tale porzione non avrebbe un perchè. Questa legge della divina Sapienza troviamo nella natura fisica: il pendolo, la luce, l'elettricità; negli istinti degli animali: gli organi del loro corpo, il nido degli uccelli, le cellette delle api; nelle produzioni dell'intelligenza umana: le macchine, la cui perfezione sta nell'ottenere il massimo effetto con l'azione minima.

Inoltre, da questa legge del *minimo mezzo* tutte le altre derivano, secondo le quali la Divina Provvidenza regna e governa il creato, quali le leggi dell'esclusa superfluità, dell'esclusa uguaglianza, dell'antagonismo, e la legge del germe da cui origina lo svolgimento, donde l'*omnes ex ovo* del celebre Luigi Pasteur contro gli eterogenisti del suo tempo.

In conclusione, questo Istituto di Arti e Mestieri, alla luce dei suaccennati principi fondamentali, avvalorato dalla sensibile protezione del Cielo, che mosse in nostro aiuto tanti generosi Industriali, auspice la F.I.A.T. e filiali, come già visse più di un settennio di vita fattiva di teorica e pratica intelligente a educazione della cara gioventù, così speriamo abbia a procedere sempre nel suo cammino ascensionale principiato « con l'animo che vince ogni battaglia », fidando nella bontà della sua causa, che è quella di un lavoro più scientifico e più razionale, non che nel concorso e contributo di coloro a cui sta a cuore il progresso industriale ed economico della Italia Nova.

La visita di S. E. De Vecchi all'Istituto Arti e Mestieri

Con l'aureola di patriottismo che lo circonda, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha destato con la sua visita un'ondata di entusiasmo e di calda poesia nel fiorente Istituto Arti e Mestieri diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Desiderato e atteso da parecchio tempo, ieri ha soddisfatto al desiderio del benemerito Corpo Insegnante e dei numerosi alunni, i quali con il contegno corretto, con canti classici eseguiti con vena e perfezione d'arte, con le declamazioni di versi improntati di attualità si dimostrarono degni della graditissima visita.

A ricevere S. E. alle ore 15,30 erano presenti il Fr. prof. Aquilino, direttore dell'Istituto, il Podestà di Torino conte Paolo Thaon di Revel, il comm. prof. Renda, Regio Provveditore agli Studi della Provincia, il conte Alessandro Arborio Mella, l'avv. Carlalberto Jocteau, l'ing. Lobetti-Bodoni per la Fiat, il cav. Miretti per l'Amma, il geom. Molinari per il Patronato Municipale Scuole Professionali serali, l'ing. Buscaglione, l'avv. Sella, il comm. Enrico Navone, il cav. Capelletto, il teol. Allais, la sig.ra Lurini, presidente del « Benefico Elmetto ».

Il prof. Fr. Aquilino aprì la breve e signorile accademia con un discorso brillante, narrando la storia dell'Istituto, l'opportunità del tempo nel quale sorse e le sue benemerenze sociali.

Seguì un discorso detto in nome di tutti gli alunni dal giovane Signoretti, esprimente sensi di caldo patriottismo e di ammirazione per l'Augusto Visitatore.

Furono recitate poesie d'occasione e una nota di soave incanto apportarono l'Inno della Somalia, l'Inno Imperiale, i « Pellegrini alle Porte di Gerusalemme », l'inno « Giovinezza », nei quali se il bravo insegnante dimostrò senso di arte e perizia nell'ammaestrare, i giovani diedero a dividere che lo sanno seguire e interpretare.

Finito il trattenimento S. E. col numero seguito si degnò visitare classi e officine desiderando vedere la scuola in azione. L'alta soddisfazione espressa dal

conte De Vecchi riuscì di vero incoraggiamento a tutto l'Istituto che scriverà nelle pagine della sua storia l'onore della visita graditissima.

CONDOGLIANZE

La settimana scorsa il Signore mise a dura prova la fede e la rassegnazione di un nostro Socio Aspirante dell'Unione, il buono e studiosissimo Alberto Villa.

La sua cara mamma, modello di madre di famiglia, spirò nel bacio di Dio, dopo breve malattia, a Vische, paese natio, senza che il figlio, partito immediatamente da Borgo San Paolo, dove stava in pensione, abbia potuto averne ancora un bacio e una dolce e santa parola!

Non appena udito il dolorante caso, una deputazione di suoi colleghi del VI Corso Istituto Arti e Mestieri, spontaneamente accorse a consolare il loro amato compagno e a pregare con lui, portando il compianto e le condoglianze anche dei Professori e del Presidente dell'Unione.

Il giovane Alberto senti, profondamente ripercossa nell'anima, la perdita, su questa terra, dell'amata madre sua e la riconoscenza verso i compagni e i superiori che espresse con la seguente lettera:

Carissimo Professore,

Quanto fui commosso nel vedere tanta benevolenza sua e dei cari compagni verso di me! Anche nel dolore più straziante, si può godere qualche consolazione.

Ringrazio tanto tanto per le preghiere che hanno fatto; anch'io ho pregato tanto, affinché il Signore prendesse me, invece dell'adorata mia mamma; ha voluto il contrario: « Sia fatta la sua santissima volontà ».

Ringrazio il Signore che mi ha dato la forza della rassegnazione; e spero presto di far ritorno alla scuola. L'abbraccio di cuore e la prego di salutare i miei compagni, che amo ora più che mai, perchè mi hanno consolato nel mio dolore e hanno pregato per l'angelo della mia famiglia, volato al Cielo, ove spero che ci troveremo tutti un giorno.

Vische, 23 - III - 1929.

Dev.mo ALBERTO.